

L'INTERVISTA
Giorgio Toschi

Il bilancio degli ultimi 17 mesi del Comandante generale nel giorno della celebrazione del 244° anniversario della fondazione delle Fiamme Gialle - il valore del riciclaggio accertato è arrivato a toccare i 3 miliardi di euro

Irregolare il 40% delle gare d'appalto controllate

Marco Mobili

Controlli mirati della Guardia di Finanza sulle gare di appalto: irregolarità nel 40% dei casi. Oltre 5 miliardi di euro di danni erariali contestati ai furbetti della Pa. Più di 1,3 miliardi di beni e patrimoni confiscati a mille grandi evasori e già "incassati" dall'Erario. Sono solo alcuni risultati dell'attività della Gdf nell'ultimo anno e mezzo. «Un'azione - sottolinea il Comandante Generale, Giorgio Toschi - che è sempre più trasversale, con attenzione alla tutela delle entrate dello Stato, a quella della spesa pubblica, con particolare riguardo anche alla difesa dei lavoratori, su cui spesso ricadono gli effetti distortivi della concorrenza sleale». Sarà anche per questo che Toschi, nei suoi primi due anni al comando delle Fiamme Gialle, ha voluto ridefinire il Corpo come «Polizia economico-

finanziaria» a forte vocazione sociale. E il 244° anniversario della fondazione delle Fiamme Gialle, che si celebra oggi a Roma, si presta a un bilancio dell'attività del 2017 e dei primi cinque mesi del 2018.

Il premier Giuseppe Conte ha indicato tra le priorità la lotta alla corruzione. I recenti fatti della Capitale dicono che c'è ancora molto da fare...

Il contrasto alla corruzione richiede processi organizzativi e decisionali finalizzati a prevenire i comportamenti illeciti. E per potenziare la nostra azione di vigilanza con la lotta alla corruzione e alla salvaguardia della libera concorrenza ho potenziato il nuovo Nucleo speciale anticorruzione creando un apposito Gruppo dedicato alla vigilanza sui contratti pubblici.

Con quali risultati?

Solo nel settore degli appalti il valore delle procedure contrattuali risultate irregolari è stato pari a 2,9 miliardi su un ammontare complessi-

sivo di gare sottoposte a controllo di 7,28 miliardi. Il che si traduce nel 40% di irregolarità nell'aggiudicazione delle gare oggetto d'indagine. Rispetto al 2016 calano leggermente le somme (erano 3,3 miliardi) ma crescono di quasi 20 volte i sequestri effettuati (420 milioni in 17 mesi contro i 21 di due anni fa) e del 23% le persone arrestate (140 nel 2016 contro le 172 fino al 31 maggio 2018). Il che dimostra come l'azione di analisi e prevenzione può dare ottimi risultati.

A volte, però, vi accusano di "sparare nel mucchio"...

Mi passi l'espressione ma "la pesca a strascico" non è nelle nostre corde. Da anni la selezione dei soggetti si fonda sull'elaborazione di indici di rischio e questa modalità si va rafforzando. I nuclei speciali per la tutela della spesa e per quella delle entrate elaborano piani di intervento mirati e calibrati su determinati fenomeni di frode. Le frodi al bilancio nazionale e comunitario che abbiamo scoperto sfiorano il miliardo e mezzo di euro, con 12.700 soggetti denunciati. Un'attività intensa che ha consentito negli ultimi 17 mesi oltre 40 mila interventi a difesa dei flussi di spesa pubblica. Non solo appalti ma anche spesa sanitaria, pensioni e indennità, fondi europei.

Quindi i furbetti della Pa e dei ticket sanitari sono sempre in azione?

Abbiamo intercettato 8.400 soggetti tra cittadini o dipendenti Pa che a vario titolo hanno tradito la Pa. Non sono pochi, soprattutto se rapportati ai 5 miliardi di danno erariale contestato dalla Corte dei conti, con 98 milioni già sottoposti a sequestro. Ci sono poi le prestazioni agevolate e l'indebita esenzione dai ticket sanitari che presentano tassi di irregolarità, da parte dei cittadini, del 39% nel primo caso e addirittura del 90% per le esenzioni sanitarie.

Riciclaggio o autoriciclaggio derivano spesso dalla corruzione. Qui la prevenzione funziona?

Il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria ha analizzato oltre 131.600 segnalazioni sospette di cui 38.600 si sono tradotte in indagini più approfondite. Di queste, 756 riguardavano il finanziamento al terrorismo. La prevenzione e repressione del riciclaggio ha portato a 1.292 indagini di polizia giudiziaria con oltre 2.500 persone denunciate per reati di riciclaggio e autoriciclaggio. In termini di valore del riciclaggio accertato l'asticella si è alzata fino a toccare 3 miliardi.

Altro filone che alimenta il riciclaggio è l'evasione. È ancora il vostro "core business"...

Non abbiamo mai abbassato la guardia contro l'evasione. Piuttosto abbiamo calibrato meglio il tiro con un'incisiva e capillare attività di intelligence e controllo del territorio. Gli interventi mirati tra verifiche e controlli di persone fisiche e società sono stati complessivamente 128.000. Il tutto partendo dalle banche dati e dagli applicativi in uso al Corpo. Nell'ultimo anno e mezzo sono state denunciate oltre 17.000 persone per reati tributari di cui il 67% relativi a illeciti più insidiosi.

Ma tra quanto accertate e quanto poilo Stato incassa resta una differenza enorme.

Ci siamo concentrati su quasi 1.000 grandi evasori nei cui confronti abbiamo disposto sequestri

di beni e disponibilità economiche per un miliardo, a cui si aggiunge un miliardo e 300 milioni di confische, in media più di un milione di "incassati" a testa. Non si tratta di somme da accertare o di importi da recuperare, ma di beni "congelati" e già direttamente acquisiti al patrimonio dello Stato. Questo è uno dei nuovi percorsi intrapresi che mira a individuare le sproporzioni tra reddito dichiarato e disponibilità finanziarie evidenti dei soggetti "fiscalmente pericolosi", percorso vincente perché non ancorato alla ricerca degli indizi di evasione ma basato sull'incongruità tra dichiarazione dei redditi e disponibilità finanziarie delle persone interessate da procedimenti di prevenzione patrimoniale.

Chi sono i grandi evasori, avete tracciato un profilo?

I grandi evasori fiscali non evadono da soli ma si avvalgono di una rete di complici che emettono e utilizzano fatture false, veri e propri sodalizi criminali che minano la concorrenza tra imprese, a partire dalle Pmi ossia il tessuto produttivo sano del Paese che va tutelato. Grandi evasori sono anche le imprese straniere che operano in Italia ma dichiarano all'estero, spesso in Paesi con tassazioni più favorevoli, e quelli che trasferiscono all'estero i redditi da dichiarare in Italia. Trasferimenti di redditi ma anche delocalizzazioni di imprese. A pregiudizio talvolta dei lavoratori che si trovano all'improvviso senza un impiego per l'impossibilità di spostarsi all'estero.

Invece sul fronte criminalità organizzata?

Le attività nei confronti della criminalità continuano a impegnare il Corpo costantemente. Complessivamente abbiamo chiuso 195.000 interventi con proposte di sequestro per 4,6 miliardi, sequestri effettuati per altri 3 miliardi e confische per 2 miliardi. Stiamo parlando di 9,6 miliardi complessivi da sottrarre alla criminalità economico-finanziaria.

Mettere fine al business dell'immigrazione. Che ruolo ha la Gdf?

Contrastiamo ogni forma di business svolto illegalmente. Dal traffico degli esseri umani, dei migranti in difficoltà (sono 1.701 quelli intercettati), alle altre attività criminali strettamente connesse a questo business, come il contrabbando e il traffico di stupefacenti.



MILIARDI
È il valore delle gare irregolari sul totale degli appalti controllati di 7,28 miliardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTELA DELLA SPESA

Contestati ai furbetti della Pa 5 miliardi di danni erariali

Prestazioni sociali agevolate ed esenzioni ticket sanitari irregolari al 39% e al 90%

Ivan Cimmarusti
ROMA

Danni erariali per oltre 5 miliardi di euro, contestati nei 40mila 197 accertamenti. Una vasta operazione a tutela della spesa pubblica, riassumibile in 10 piani operativi che hanno portato alla segnalazione alla Corte dei Conti di 8mila 462 persone.

Sono i risultati degli ultimi 17 mesi della Guardia di finanza, che saranno presentati oggi, nel corso dei festeggiamenti del 244° anniversario della fondazione del Corpo. L'analisi dell'arco temporale oggetto di screening ha fatto emergere irregolarità penali e contabili nei principali flussi della spesa pubblica: dagli appalti, agli incentivi alle imprese, fino alla spesa sanitaria a carico del sistema previdenziale e ai fondi europei. Operazioni che hanno consentito di scovare frodi al bilancio nazionale e comunitario per oltre 1,5 miliardi di euro, ponendo sotto sequestro 816 milioni di euro, dei quali ben 603 milioni in inchieste

per corruzione e manipolazione degli appalti.

Ed è proprio nel contesto degli appalti che sono state individuate procedure contrattuali irregolari per un valore di circa 2,9 miliardi di euro, mentre l'ammontare del costo delle singole gare finite sotto verifica si attesta a oltre 7,28 miliardi. Irregolarità che hanno portato alla denuncia - sempre in tema di appalti e corruzione - di 6mila 62 persone, delle quali 644 finite in arresto.

Di particolare interesse risultano le verifiche svolte nel settore sanitario. Nel complesso degli illeciti legati a questo tipo di spesa, risultano frodi per 175 milioni di euro commesse da 12mila 741 soggetti denunciati. Nel mirino sono finite le prestazioni sociali agevolate e l'indebita esenzione dal pagamento dei ticket sanitari. Due comparti che hanno posto l'accento sull'alto tasso di irregolarità: il 39% per le prestazioni agevolate e ben il 90% per l'indebita esenzione del ticket. Su quest'ultimo fronte la Guardia di finanza ha messo a punto una sorta di analisi di rischio accompagnata da indici, che consente di individuare in modo più agevole irregolarità nell'esenzione dei ticket sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO DI 17 MESI

10

I piani operativi

Quelli messi a punto dalla Gdf nella strategia per la tutela della spesa pubblica

40.197

Gli interventi

Sono più di quarantamila gli interventi a tutela dei principali flussi di spesa pubblica, dagli appalti agli incentivi alle imprese, dalle spese sanitarie alle erogazioni del sistema previdenziale

1,5 miliardi

Frodi comunitarie

I reparti hanno scoperto frodi nei confronti del bilancio nazionale e comunitario per oltre 1,5 miliardi di euro

8.462

Segnalazioni alla Corte dei conti

Sono i responsabili della Pa e i normali cittadini segnalati alla magistratura contabile per condotte illecite da oltre 5 miliardi

Il bonus cultura di 500 euro sarà esteso agli adolescenti

APP PER DICIOTTENNI

Giuseppe Latour

Il bonus cultura allargherà la sua platea: non più solo i diciottenni, ma tutti gli adolescenti. È questa l'ipotesi sulla quale sta ragionando il governo, che sarà meglio definita dalla commissione che, nei piani del ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, avrà il compito di riformare radicalmente il voucher per l'acquisto di «prodotti culturali», come libri, dischi o concerti.

La giornata di ieri ha portato diverse novità rilevanti sul fronte dell'agevolazione finita al centro del dibattito pubblico negli ultimi giorni. Proprio Bonisoli ha pubblicato una nota nella quale ha dichiarato di avere intenzione di ripristinare il bonus per il 2018 e il 2019: il Consiglio di Stato, in un parere di venerdì scorso, ha infatti bloccato la proroga della misura disposta dall'ultima legge di Bilancio. «I fondi per il 2018 e per il 2019 - ha scritto - ci sono, verranno riattivati e verranno erogati ai nati nel 2000 e nel 2001». Quindi, i nuovi diciottenni sono salvi: per loro i 500 euro non si dissolveranno all'ultimo minuto.

Non finisce qui, però. Nel ripristinare la misura - ha detto ancora il ministro - «abbiamo pensato di introdurre in modo graduale alcuni correttivi, per rimediare agli errori fatti in passato e preparare un programma strutturale per la promozione del consumo culturale, che assocerà progetti di diffusione culturale nelle scuole con incentivi agli acquisti di prodotti e servizi culturali, a partire dal 2020». A disegnare i confini di questa riforma del bonus sarà una commissione di esperti, che si metterà al lavoro da subito. La loro missione è rendere il bonus

strutturale, inserendolo in un piano più articolato di promozione della cultura. Per questo motivo, allora, l'idea alla quale si lavorerà è, soprattutto, quella di estendere il voucher dai soli diciottenni a tutti gli adolescenti: una platea più larga, «con l'obiettivo - per il ministro - che i fondi siano sfruttati appieno e utilizzati al meglio».

Oltre alla platea, l'altro capitolo di lavoro del governo riguarderà il modo in cui vengono impiegati i fondi, andando a riesaminare le tipologie di prodotti culturali che accedono all'agevolazione. Inoltre, sarà messa sotto esame la modalità di distribuzione delle risorse. Al momento, nota il ministro, «non è neanche prevista una misura premiale o che consideri le diverse situazioni economiche delle famiglie». Altro punto sul quale saranno presentate correzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

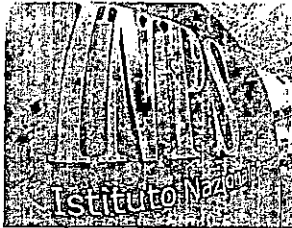
1. Lo stop

Il Consiglio di Stato, in un parere di venerdì scorso, ha bloccato il decreto di proroga del bonus cultura per il 2018 e il 2019. Manca una norma di rango primario a giustificare l'intervento.

2. La soluzione

Il governo si prepara a rimediare. L'unica strada possibile è approvare una legge che regoli la proroga e, successivamente, licenziare un decreto. In questo quadro, sarà inserita anche una riforma del voucher, con l'allargamento della platea di beneficiari.

DICEPRIME



CONTRO LA CONSULTA
Ricorso alla Cedu
per le pensioni

Registrato presso la Corte europea dei diritti dell'uomo il ricorso promosso da rimborsopensioni.it con il patrocinio dello studio legale Frisani contro la sentenza 250/2017 della Corte costituzionale. Con tale decisione la Consulta ha sancito la legittimità del decreto legge 65/2017 con cui è stato rimodulato il meccanismo di perequazione delle pensioni a seguito della sentenza 70/2015, sempre della Corte costituzionale, che aveva bocciato il blocco della rivalutazione attuato nel 2012-2013.

Nei reati in contratto fuori confisca l'utile Pa

TRUFFA

Nelle prestazioni a corrispettivo va considerato il lavoro fatto

Patrizia Maciocchi
ROMA

In presenza del reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, commesso nell'ambito di un contratto a prestazioni corrispettive, la confisca va circoscritta al vantaggio economico derivato dal reato, al netto delle utilità conseguite dalla Pubblica amministrazione.

La Cassazione (sentenza 25980/2018) accoglie il ricorso del legale rappresentante di una Spa, contro la decisione di disporre il sequestro, di oltre 1 milione e 700 mila euro, finalizzato alla confisca in base alla legge 231/2001 per responsabilità amministrativa della società nel reato. La Spa aveva usufruito di un finanziamento Ue, di pari importo, per innovare tecnologia nel Mezzogiorno. Il reato, e il conseguente vantaggio dell'ente, era scattato per la dichiarazione, infedele, con la quale l'amministratore della società si impegnava a realizzare, per l'intero costo, il programma sperimentale in loco.

A causa del "patto" non mantenuto i giudici di prima istanza avevano disposto il sequestro di tutta la somma, pur riconoscendo che parte dell'attività di ricerca era stata svolta nell'area etnea come concordato.

La Cassazione sottolinea l'errore commesso dai giudici di merito che non hanno fatto la dovuta distinzione tra i "reati-contratto" per i quali il profitto confiscabile è il profitto lordo, e i "reati in contratto" nei quali rientra la truffa aggravata in danno di un ente pubblico. In questa seconda ipotesi, in cui entrano in gioco le prestazioni corrispettive, il profitto coin-

cide con il vantaggio economico realizzato grazie al reato, senza considerare però, ai fini della confisca, l'effettiva utilità conseguita dal danneggiato.

La Suprema corte chiarisce che la verifica da fare riguarda l'esistenza di un intento fraudolento già nelle condizioni per l'ammissione al finanziamento. E solo nel caso positivo di un vizio d'origine, il vantaggio ingiusto va identificato con l'intero contributo. Ma se, come nella vicenda esaminata, questo non viene riscontrato, il "focus" sul non lecito deve riguardare la sola esecuzione del progetto finanziato, al netto dell'utile conseguito dalla Pubblica amministrazione e dunque dei proventi frutto di prestazioni legittime. I giudici non hanno invece considerato l'esistenza di un'utilità, seppure parziale per l'amministrazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON È SANZIONABILE**La malattia non causa scarso rendimento**

Non si può licenziare un dipendente per scarso rendimento determinato da molte assenze per malattia se le stesse non superano il periodo di comporto. La Suprema corte «a partire da Cassazione sezioni unite 2072/80, ha sempre statuito che, anche in ipotesi di reiterate assenze del dipendente per malattia, il datore di lavoro non può licenziarlo per giustificato motivo, ai sensi della legge 604 del 1966, articolo 3, ma può esercitare il recesso solo dopo che si sia esaurito il periodo all'uopo fissato dalla contrattazione collettiva, ovvero, in difetto, determinato secondo equità». E ancora, «mentre lo scarso rendimento è caratterizzato da inadempimento, pur se incolpevole, del lavoratore, non altrettanto può dirsi per le assenze dovute a malattia e la tutela della salute è valore preminente che ne giustifica la specialità» della regolamentazione.

**Corte di cassazione,
sentenza 15523/2018
depositata il 13 giugno**

**SE IL RISULTATO È LECITO
Il trasferimento non è
abuso di diritto**

Non costituisce abuso del diritto da parte dell'azienda comunicare il trasferimento a un dipendente in una sede lontana per spingerlo ad accettare il licenziamento con conciliazione. «L'abuso del diritto non è ravvisabile nel solo fatto che una parte del contratto abbia tenuto una condotta non idonea a salvaguardare gli interessi dell'altra, quando tale condotta persegua un risultato lecito attraverso mezzi legittimi, essendo, invece, configurabile allorché il titolare di un diritto soggettivo, pur in assenza di divieti formali, lo eserciti con modalità non necessarie ed irrispettose del dovere di correttezza e buona fede, causando uno sproporzionato ed ingiustificato sacrificio della controparte contrattuale, ed al fine di conseguire risultati diversi e ulteriori rispetto a quelli per i quali quei poteri o facoltà sono attribuiti». Nel caso specifico i dipendenti non hanno fornito prove a sostegno della tesi per cui la decisione dell'azienda di trasferirli, a seguito della decisione di subappaltare le attività svolte nella loro sede di appartenenza, non è coerente alla funzione e agli interessi dell'azienda stessa.

**Corte di cassazione,
sentenza 15885/2018
depositata il 15 giugno**

Conti pubblici

Fisco, in arrivo il decretone d'estate tra mini-condono e partite Iva

Ok a risoluzione sul Def Tria: non metteremo a rischio il calo del debito Ma il suo rigore non piace a leghisti e grillini

ROBERTO PETRINI, ROMA

È sulla rampa di lancio il maxi provvedimento d'estate. Approvata la risoluzione di maggioranza al Def, rassicurata Bruxelles, al rientro dalla due giorni dell'Ecofin, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che ieri ha visto il premier Conte a Palazzo Chigi, darà avvio alle riunioni tecniche per valutare il primo provvedimento del governo insieme al varo della task force sugli investimenti pubblici.

Il decreto fiscale e semplificazione, che camminerà in parallelo con quello "Dignità" nelle mani del ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, è in fase di costruzione. «Faremo un decreto», conferma il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia a *Repubblica*.

La mossa più attesa è sul piano della riduzione e semplificazione fiscale: si tratta di allargare i cosiddetti regimi forfettari che interessano piccoli imprenditori e professionisti, una platea di circa 1,5 milioni di contribuenti, che hanno ricavi tra i 25 mila e i 50 mila euro e che oggi possono optare per l'imposta so-

stitutiva del 15 per cento. L'obiettivo è quello di allargare i criteri per poter beneficiare della tassazione semplificata. Il decreto dovrebbe contenere anche il rinvio del meccanismo della fattura elettronica per i benzinai: la misura, nata con il precedente governo e volta a contrastare il contrabbando, avrebbe strozzature burocratiche e verrebbe rinviata al prossimo anno.

L'altro intervento previsto sarebbe quello sui giochi: nel contratto di governo c'è una proposta molto forte di marca grillina di lotta alla ludopatia, il decreto si limiterebbe ad un mix di aumento delle tasse e riduzione dei punti vendita con l'obiettivo di recuperare 7-800 milioni per anno.

Il piatto forte dovrebbe essere la rottamazione ter. Messa da parte l'idea di un condono tom-

II DEF

Le vecchie previsioni

In percentuale del Pil, stime 2019

Pil	1,4
Indebitamento netto	-0,8
Saldo primario	2,7
Debito pubblico	128,0

bale, per l'opposizione dei Cinque stelle, sale l'ipotesi di inserire fin dall'estate un nuovo provvedimento che consenta di rendere più appetibile la vecchia rottamazione delle cartelle fiscali. I due provvedimenti varati dal precedente governo hanno permesso l'incasso di circa 10 miliardi, con il nuovo provvedimento si mira a recuperare 2-3 miliardi.

Nel provvedimento entrerebbe anche l'anticipazione del pensionamento dello spesometro rispetto alla data fissata del 1° gennaio del 2019: cavallo di battaglia polemica di Di Maio nelle ultime settimane, il meccanismo prevede la comunicazione al fisco due volte all'anno delle fatture emesse e ricevute ed ha creato molte proteste tra gli operatori. Non è esclusa nemmeno una accelerazione dell'accantonamento degli studi di settore prima della loro uscita di scena ufficiale prevista per il gennaio del prossimo anno con l'avvento degli indicatori di affidabilità fiscale.

Il decretone estivo, almeno per il momento, non prevede grandi costi (la fatturazione elettronica dei benzinai prevedeva maggiori incassi per 200 milioni) e consentirà di superare l'estate in attesa della legge di Bilancio durante la quale si giocherà una partita più ampia. Anche se la risoluzione di maggioranza al Def e il primo discorso parlamentare del ministro dell'Economia Tria non lasciano spazio a

grandi margini di spesa. Motivo per cui il "rigorismo" del ministro non è piaciuto né ai leghisti né, soprattutto, ai 5Stelle alle prese con l'attivismo mediatico di Salvini.

La risoluzione - passata alla Camera con 330 sì e al Senato con 166, numeri in calo rispetto alla fiducia ma anche rispetto alle risoluzioni sul Def di Renzi e Gentiloni - chiede la sterilizzazione dell'Iva e di «riconsiderare» il quadro triennale di finanza pubblica «nel rispetto degli impegni europei». Tria, il cui discorso è stato apprezzato a Bruxelles, ha detto che è intenzione del governo «prevenire ogni aggravio della finanza pubblica», che non bisogna «mettere a repentaglio il calo del debito» e si è limitato ad aggiungere che il rapporto deficit-Pil sarà oggetto di «seria riflessione in collaborazione con Bruxelles». Il ministro ha spiegato che il quadro macroeconomico è ormai «obsoleto» per via del rallentamento della crescita, dei dazi e ha fatto cenno anche alla «normalizzazione» della politica monetaria della Bce. Poco spazio, in coda all'intervento, alle misure più costose del programma: nessun cenno alle pensioni, sulle tasse ha detto che la riduzione deve essere «coerente con la spesa» e ha tenuto a specificare che il reddito di cittadinanza non deve avere un carattere «assistenzialistico».

REPRODUZIONE RISERVATA

Dalla rottamazione-ter si aspettano 2-3 miliardi

1 **Microimprese**
Estensione del regime forfettario delle micro imprese che oggi pagano una imposta sostitutiva del 15 per cento solo sotto le soglie di ricavi dai 25 ai 50 mila euro.

2 **Cartelle non pagate**
La sanatoria prevederà sconti più forti per incentivare l'adesione alla rottamazione delle cartelle. Le due precedenti hanno dato 10 miliardi, per la prossima si prevedono 2-3 miliardi.

3 **Giochi**
Ristrutturazione del settore con più tasse e stretta sui punti vendita. Gettito previsto: circa 700 milioni all'anno.

4 **E-fattura benzinai**
Rinvio della data del 1° luglio per l'entrata in vigore della fatturazione elettronica per i benzinai

“Col mio discorso di laurea ho stregato la Cina”

L'italiano Carlo Dragonetti è diventato una star: “Oggi il sogno americano è qui”

Dal nostro corrispondente
FILIPPO SANTELLI, PECHINO

«Quando mi hanno detto che avrei tenuto il discorso di laurea in cinese di fronte alla mia famiglia e 8 mila ragazzi ho pensato “cavolo, e adesso?”. Poi ho deciso di farlo a modo nostro, divertendomi e dando un messaggio di speranza: per chi si impegna tutto è possibile». Così Carlo Dragonetti, 24 anni, pugliese di Trani, mantello blu, tocco e baffetti, da quel palco li ha conquistati tutti. Prima gli studenti della East China Normal University di Shanghai, che giovedì scorso festeggiavano il diploma insieme alle famiglie. Quindi l'intera Cina: il video con le sue parole, diventato virale sui social network, è stato visto oltre 200 milioni di volte. Pure la tv di Stato lo vuole per un programma: «Oggi il sogno americano versione 2.0 si può vivere in Cina».

Perché hai studiato qui?
«Dopo la Laurea triennale a Milano ho fatto un corso di cinese a Pechino. Volevo lavorare, ma l'Italia non mi dava grandi possibilità, ho deciso di accettare una borsa della città di Shanghai e

mi sono iscritto a un master in Relazioni internazionali. Qui il governo investe sugli stranieri: oltre a retta e alloggio mi hanno anche dato un compenso mensile di 400 euro. I due anni sono andati bene e tra 6 mila studenti internazionali l'università ha scelto me per il discorso».

Potevi imitare Steve Jobs: «Restate affamati, restate folli». Invece hai puntato sull'ironia, prendendo in giro l'abitudine cinese di bere acqua calda per curare ogni malanno. Un rischio.

«I cinesi sono patriottici, ma sapevo che facendoli sorridere l'avrebbero presa bene. E per prima cosa ho scherzato sui miei genitori, venuti a sentirmi senza sapere una parola della lingua. Nel dialetto di Shanghai ho detto: “Ma che siete venuti a fa?”».

Il messaggio però c'era: noi siamo il futuro del mondo.
«Volevo mostrare uno spiraglio di libertà che magari qui non è consueto. I cinesi mi hanno insegnato tanto, si impegnano molto più di noi. Ma sono come dei Mac, un sistema operativo chiuso, mentre noi siamo Windows, più aperti a trovare strade alternative.

All'università
Carlo Dragonetti, 24 anni, pugliese di Trani, durante il discorso di laurea alla East China Normal University di Shanghai

Ora il ventiquattrenne è corteggiato da un reality
“Ma io voglio aprire una startup del cibo”

La mia storia mostra che con l'impegno tutto è possibile, chi poteva dire quattro anni fa che sarei salito su quel palco?».

Quando hai scoperto che avevi conquistato la Rete?
«Dopo un paio di ore mi è arrivato un messaggio da un amico: una pagina di Weibo (il Twitter locale, ndr) aveva caricato il discorso ed era stato visto 3 milioni di volte. Poi è dilagato, lo ha ripreso il *Quotidiano del popolo*, negli ultimi tre giorni ho fatto sette interviste alla tv. Mi hanno proposto di partecipare a un programma, una specie di incrocio tra Italia's got talent e X Factor, “na cafonata”, ma sono già lì con testa e cuore».

La notorietà in Cina è una montagna russa, ti spaventa?
«Qualche giorno fa ero a Pechino con i miei e la gente ha iniziato a riconoscermi per strada, a chiedere foto. Non posso neanche tagliarmi i baffi, le agenzie che mi

hanno contattato hanno detto che devo essere uguale al video. Ma ho voglia di cavalcare l'onda».

Oggi hai un blog di viaggi. Da grande cosa vuoi fare?
«Non so, parlo sei lingue, mi hanno proposto un dottorato, ma insieme alla mia ragazza, italiana figlia di genitori cinesi, stiamo creando una startup per portare nelle università del Paese l'unico elemento internazionale che manca, il cibo».

Si vive bene in Cina, un Paese che ha concesso il tuo messaggio ma cancella quelli sgraditi?
«A volte mi sento in un mondo controllato, una specie di *Black Mirror*, ma qui le opportunità sono superiori a qualsiasi altra parte del mondo, America compresa. Shanghai è la nuova New York, dove con l'impegno si possono fare grandi cose. E il mio messaggio è passato».

REPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ La Regione: «A settembre 21 unità in servizio. E abbiamo la Rete oncologica». Fi: Pronto soccorso a rischio

Carenza di anestesisti, il ministro Grillo: «Cosa ha fatto De Luca per evitare ciò?»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. «In Campania c'è un commissario alla Sanità acclamato da tutti. Cosa ha fatto per evitare questa situazione?». Il ministro della Salute Giulia Grillo (nella foto), a Sky Tg24 risponde così a una domanda sul Maria Dolores Peduto, la donna napoletana affetta da carcinoma alla mammella che su Facebook aveva denunciato di non poter essere sottoposta ad intervento agli incurabili per carenza di anestesisti. «Mi sono laureata in Medicina nel 1999 - sottolinea - e anche allora c'era una carenza di anestesisti»: La replica della Regione non tarda ad arrivare ed è una sorta di riassunto delle puntate precedenti. In una nota, Palazzo Santa Lucia ricorda che il 16 giugno è stato bandito e portato a termine dalla Asl Napoli 1, dopo oltre 15 anni, uno specifico concorso a 21 posti di anestesisti le cui procedure di assunzione dei vincitori del concorso e di ulteriori 12 unità per scorrimento graduatoria sono state avviate. L'effettiva presa di servizio degli stessi avverrà (tempi tecnici) non prima di settembre. Tali nuove unità di medici anestesisti saranno destinate secondo le necessità a tutti i plessi ospedalieri della Asl Napoli 1 Centro proprio perché le attività non d'urgenza cioè gli interventi programmati sono fortemente rallentati». Inoltre, il giorno dopo la Direzione Salute ha chiarito che la Campania «rappresenta un'eccellenza nazionale nella cura e nell'assistenza dei malati oncologici, con tempi di intervento che sono all'avanguardia, e che collocano la sanità campana all'avanguardia in Italia» e che la donna, cui vanno il massimo rispetto e comprensione» inoltre, sarebbe



stata «inserita nella lista chirurgica dell'Istituto Pascale» dove si sarebbe potuta recare e, senza alcuna agevolazione, essere seguita e assistita al meglio secondo il percorso predefinito. La presa in carico sarebbe potuta avvenire, come per ogni cittadino che avesse bisogno di questo tipo di cura, anche prima della sua denuncia. Sarebbe bastato il doveroso consiglio del suo medico curante, che irresponsabilmente ha creato un allarme ingiustificato, trasformatosi poi in una notizia, di fatto, falsa. Sulla vicenda è stata disposta un'indagine interna per verificare le singole responsabilità e per eventualmente assumere conseguenti sanzioni disciplinari». Infine: «Tutte le aziende sanitarie, insieme all'Istituto Pascale, stanno realizzando Rete Oncologica Campania: in modo che in qualsiasi

momento, possa sempre e in ogni caso assistere e curare ogni cittadino della Campania che ne avesse bisogno». La vicenda della donna napoletana approda anche nell'aula di Montecitorio nel corso della discussione del Def. «Bisogna rafforzare la rete sanitaria delle emergenze e soprattutto le tante Maria Dolores della Campania devono essere operate tempestivamente per potersi curare dai tumori - dice Paolo Russo (Fi) -. Le risorse procapite vanno stanziare in misura eguale per i cittadini del Nord e per quelli del Sud, invece il riparto delle risorse in sanità è a oggi ancora riferito ad una logica di spesa storica, non calibrata sulle liste di attesa, sulle apparecchiature e sulle strutture fatiscenti e sulle condizioni di deprivazione sociali». Il tutto mentre Valeria Ciarambino, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, annuncia l'invio di una nota al ministro della Salute nella quale spiega che «in una situazione emergenziale gravissima, con liste di attesa che in Campania arrivano fino a 87 giorni per una colonscopia, con picchi di 101 giorni per una visita oculistica e di 78 giorni per una gastroscopia, senza considerare i tempi di attesa per interventi chirurgici di somma urgenza come quelli in campo oncologico, ad oggi l'unica via d'uscita per i pazienti della nostra regione sono le prestazioni in regime di intramoenia».

All'attacco anche i consiglieri regionali Fi, Armando Cesaro e Maria Grazia Di Scala: «Persino il rischio della chiusura del Pronto Soccorso si fa sempre più concreto. E il caos al Cardarelli determina la prospettiva pericolosa e temuta per i pazienti di dover girovagare sulle ambulanze in cerca di un porto sicuro».

Il ministro della Salute attacca De Luca: cosa ha fatto per la donna con il tumore?

La Regione replica con i comunicati sul problema della carenza di anestesisti in ospedale. Intanto la paziente, dopo la denuncia su facebook, è stata presa in carico dall'istituto Pascale

La vicenda



Il ministro della Salute Giulia Grillo ieri ha attaccato De Luca nella sua qualità di commissario per la sanità in Campania. Il ministro si è chiesto cosa stia facendo per l'emergenza assistenziale. Il governatore non ha replicato ma ha risposto con i comunicati-stampa sul caso di ammalata di tumore che aveva lamentato ritardi nell'assistenza agli incurabili.

NAPOLI «In Campania c'è un commissario alla Sanità (il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ndr), acclamato da tutti, mi piacerebbe sapere che cosa ha fatto per questa vicenda».

Il ministro della Salute, Giulia Grillo, che oggi interverrà in Conferenza delle Regioni, torna sul caso della donna napoletana affetta da carcinoma alla mammella che sui social aveva denunciato di non poter essere sottoposta tempestivamente ad intervento di rimozione del tumore a causa della carenza di anestesisti. Grillo, l'altro ieri, aveva annunciato una indagine sulla vicenda. Mentre ora sembra voler aprire un fronte polemico con il commissario per il piano di rientro dal debito sanitario in Campania e presidente della Regione, Vincenzo De Luca.

Tuttavia, quest'ultimo non ha intenzione di replicare a modo suo. Niente scontri con il nuovo Governo giallo-verde. Il presidente della Regione preferisce al massimo smentire quanto denunciato dalla donna, sebbene poi il suo caso, per effetto dell'eco provocata dalla denuncia, sia stato prontamente considerato, tanto che oggi è all'attenzione dell'Istituto per i tumori Pascale. «Nello spirito di piena e corretta collaborazione con il ministro della Salute Giulia Grillo — si limita a sottolineare palazzo Santa Lucia — si trasmettono i contenuti dei comunicati dei giorni scorsi relativi alla vicenda della donna che ha denunciato la carenza di anestesisti (emergenza che riguarda tutte le regioni italiane) all'ospedale Incurabili. Tutte le iniziative in corso per la Sanità

blicamente negli Stati generali della Sanità poche settimane fa». E, in allegato, il comunicato dell'Asl Napoli 1 del 16 giugno scorso in cui si fa riferimento ai 21 posti per anestesisti messi a concorso che si aggiungono ad ulteriori dodici unità per scorrimento di graduatoria; la nota della direzione Salute del 17 giugno con la quale si interviene sulla vicenda in questione: «La signora, cui va il massimo rispetto e comprensione, è stata inserita nella lista chirurgica dell'Istituto Pascale, dove potrà recarsi e, senza alcuna agevolazione, essere seguita e assistita al meglio secondo il percorso predefinito. La presa in carico sarebbe potuta avvenire, come per ogni cittadino che avesse bisogno di questo tipo di cura, anche prima della sua denuncia. Sarebbe bastato il doveroso consiglio del suo medico curante, che irresponsabilmente ha creato un allarme ingiustificato, trasformatosi poi in una notizia, di fatto, falsa. Sulla vicenda è stata disposta un'indagine interna per verificare le singole responsabilità e per eventualmente assumere conseguenti sanzioni disciplinari. La signora infatti, come il suo medico curante sa bene, avrebbe potuto rivolgersi a qualsiasi delle strutture ospedaliere che sono pienamente in grado di poter affrontare questo tipo di

interventi. Appare pertanto del tutto ingiustificato voler segnalare la carenza di anestesisti all'ospedale Incurabili rispetto all'assistenza che viene sempre e comunque assicurata». Infine, il post su Facebook con cui la donna informa di essere stata presa in cura al Pascale.

«Voglio difendere questo Sud — ha continuato Grillo — che viene sempre considerato inadeguato, ma molto spesso i cittadini non hanno informazioni sui centri di riferimento del loro territorio. È la cosiddetta asimmetria informativa. Molti prendono l'aereo pensando che un intervento che si fa al Nord non possa essere fatto altrettanto bene al Sud. Ci sono eccellenze al Nord, ma anche al Sud. Dobbiamo eliminare gli ostacoli che hanno impedito di oliare al meglio la "macchina": le grandi Regioni del Sud sono state tutte commissariate, ci sono problemi strutturali importanti, ma si può intervenire». Un ultimo cenno alla carenza di alcuni profili specialistici: «Io sono medico e quando mi sono laureata, nel 1999, già c'era carenza di alcuni specialisti. Dopo 20 anni questa carenza c'è ancora. In Parlamento non si è mai affrontato il problema, noi l'abbiamo messo nel programma di Governo, perché se non programmi poi ti ritrovi in queste situazioni. Anche le Regioni dovrebbero programmare in questo senso. La signora che ha denunciato l'assenza di anestesisti ha fatto bene a coinvolgere i social: deve diventare un mainstream anche l'accesso alla sanità, un tema che altrimenti resta ai margini».

Angelo Agrippa



CIARAMBINO

Valeria Ciarambino, consigliera M5S, attacca: «La Regione deve fornire un riscontro immediato sul monitoraggio dei tempi d'attesa delle prestazioni intra moenia e di quelle erogate in regime ordinario nel pubblico, affinché sia garantita adeguata proporzionalità come per legge».


 L'intervista

di Raffaele Nespoli

Infascelli: «Medicina iperbarica, al Santobono salviamo tante vite ma serve una rete tra le regioni»

NAPOLI «Si parla sempre di migrazione sanitaria, ma esistono delle emergenze per le quali il Lazio dipende in tutto e per tutto dalla Campania. Emergenze delle quali nessuno dice nulla, ma che rischiano di far scappare il morto».

Rosario Marco Infascelli, direttore dell'area anestesio-logica e dell'unità operativa complessa di anestesia e centro di medicina iperbarica del Santobono, commenta così l'ennesimo disastro sfiorato. «Evitato - dice - solo grazie agli sforzi personali di tutti i protagonisti della rete delle emergenze».

Cos'è successo di preciso?
«Siamo stati allertati per due incidenti avvenuti nel Lazio, un sub con gravi sintomi neurologici e un ragazzo di 14 anni. Due casi che hanno dell'incredibile».

Perché dal Lazio sono arrivati in Campania?

«Il sub è stato prima portato in ambulanza verso una camera iperbarica di Latina, che però è risultata non più accreditata con il servizio sanitario nazionale. Di qui la decisione di "virare" verso la camera iperbarica del Policlinico Umberto I. Purtroppo, durante il percorso i soccorritori sono stati avvisati dell'indisponibilità del centro per le urgenze».



Ammalati dal Lazio

Siamo stati allertati per due incidenti e abbiamo soccorso sub portati da noi in ambulanza, occorrerebbe però una rete di coordinamento generale

Quindi, l'ambulanza è tornata a Latina dove, con un elicottero, si è optato per il trasferimento al Cardarelli».

Il giorno successivo altra emergenza gestita allo stesso modo?

«Nel secondo caso, avvenuto domenica, il 118 regionale ci ha segnalato un giovane sub embolizzato di 14 anni, proveniente da Ventotene. Evidentemente, memori delle mancate risposte del territorio laziale, non si è perso tempo e con l'elisoccorso il giovane sub è stato portato al Cardarelli. Da lì, con un'ambulanza, è arrivato al Santobono».

Possibile che questi pazienti debbano vivere un tale calvario?

«Ce lo chiediamo anche noi, è una situazione molto rischiosa per la salute. Nel caso

del primo sub c'è stato un ritardo mostruoso tra la riammissione e il primo trattamento: ben 8 ore e 30 minuti dopo l'incidente. Normalmente si dovrebbe intervenire tra le 3 e le 6 ore. Fortunatamente quell'uomo ora sta migliorando».

Potremmo trovarci di fronte ad un disastro annunciato?

«Certo. Mi chiedo come sia possibile che i responsabili della rete sanitaria ospedaliera del Lazio non si pongano il problema. Anche in Campania non sono tutte rose e fiori, però, anche grazie all'abnegazione dei medici coinvolti nell'emergenza, risposte efficaci se ne danno sempre e comunque».

Vuole dire che ci si affida alla buona volontà dei medici?

«Gli ospedali napoletani, e in particolare Santobono e Cardarelli, si trovano troppo spesso a dover fronteggiare le inefficienze altrui. Nonostante, da anni, insieme alle strutture iperbariche di Salerno, le nostre strutture coprano con efficienza le esigenze dell'intera fascia costiera regionale. E a quanto pare non solo».

Quindi, la Campania riesce a rispondere con efficacia?

«Come dicevamo, solo grazie alle professionalità in campo e alla buona volontà dei singoli. La politica manca del tutto. Così come manca un piano regionale per le emergenze iperbariche. In realtà, in Campania esisteva ma le ultime giunte sembra lo abbiano dimenticato per strada. Negli ultimi anni è sparito».

Cosa si può fare per cambiare le cose?

«Anni fa presentai un progetto per creare una sorta di coordinamento tra regioni per le emergenze iperbariche, che vanno dalle intossicazioni da fumi alle gangrene gassose, dalle crush syndrome alle embolie arteriose, alle patologie subacquee. Si potrebbe partire da lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCIENZIATO NAPOLETANO ANNUNCIA L'ARRIVO DI "FARMACI INTELLIGENTI"

Giordano: nuove cure contro mesotelioma

ROMA. Nuovi "farmaci intelligenti" in fase avanzata di sperimentazione da parte del gruppo di ricercatori guidato dall'italiano Antonio Giordano promettono di frenare la proliferazione delle cellule tumorali con trattamenti cuciti su misura sui pazienti colpiti da mesotelioma pleurico, una delle più aggressive forme di tumore, causata dall'esposizione all'amianto. Lo ha detto lo studioso a margine della presentazione del "Libro bianco delle morti di amianto in Italia", del-



l'Osservatorio Nazionale Amianto, che si è svolta a Roma presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. «Stiamo sperimentando nuove piccole molecole che agiscono in modo specifico contro il mesotelioma pleurico, ripristinando la capacità protettiva delle cellule», ha spiegato Antonio Giordano, che insegna all'Università di Siena e dirige il Centro Sbarro per la ricerca sul cancro presso l'Università Temple di Philadelphia. Per lo studioso napoletano, da sempre impegnato contro lo smaltimento di rifiuti inquinanti nelle cosiddette terre dei fuochi, «i primi test sugli animali hanno dato risultati positivi ed è già partito l'iter per il brevetto». La chiave di questa strategia antitumorale è agire sulle cellule in maniera mirata, evitando che impazziscano e si dividano in modo incontrollato. «Queste molecole mimano la funzione di geni oncosoppressori e agiscono su bersagli precisi, i cosiddetti

check-point, che regolano il ciclo di una cellula permettendole ad esempio di entrare in fase di divisione senza tornare indietro», ha aggiunto. Per Giordano, «una terapia di precisione non è così precisa se non si conoscono i suoi bersagli. Con questo nuovo approccio - ha concluso - eviteremo di bombardare il paziente con chemioterapie inefficaci, perché non trovano nel corpo il bersaglio giusto». Affatto rassicuranti sono i dati relativi all'amianto ancora da boni-

ficare in Italia: i dati rivelano che ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto compatto (di cui 36,5 milioni di metri quadrati di coperture - stima per difetto perché la mappatura è ancora in corso) e 8 milioni di tonnellate di amianto friabile. Altrettanto allarmanti il numero dei siti, 50mila siti industriali rilevanti, 1 milione di siti contaminati, tra i quali edifici pubblici e privati, 40 siti di interesse nazionale tra i quali ce ne sono 10 che sono solo di amianto. Sulla base di queste rilevazioni, la media del numero dei mesoteliomi, tenendo conto delle ultime rilevazioni, purtroppo ancora parziali, è di circa 80 decessi ogni anno, cui si aggiungono almeno il doppio in seguito al tumore al polmone (160 casi), e di altri 50 casi per asbestosi e complicazioni cardiocircolatorie, e, tenendo conto delle altre patologie, l'Ona stima in 300 i decessi per patologie asbesto correlate nel 2017.

Villa Betania, paziente va di fretta e picchia un vigilante

Un uomo è arrivato in codice verde ma pretendeva di passare prima di altre persone

NAPOLI. Nuova aggressione ad danni di un vigilantes, questa volta, in servizio presso l'ospedale evangelico di Ponticelli Villa Betania. Ieri mattina un uomo è giunto al pronto soccorso, in codice verde. Ma nonostante ciò ha chiesto più volte con insistenza di essere visitato prima di altri pazienti che mostravano, al di là della classificazione del triage, sintomi ben più importanti di quelli accusati da lui. Ha aspettato dieci minuti, poi un quarto d'ora, poi ha chiesto un'altra volta di poter passare avanti perchè aveva importanti impegni. I medici ovviamente non l'hanno ascoltato. Così quando si è avvicinato il

vigilante chiedendogli di avere pazienza l'uomo ha sbroccato e lo ha picchiato. Ceffoni e pugni tanto che la guardia giurata è dovuta ricorrere alle cure degli stessi medici del pronto soccorso di Villa Betania che gli hanno dato una prognosi di sette giorni. Insomma un'aggressione in piena regola ancora una volta dettata dall'insofferenza di talune persone nei confronti dei medici e dei paramedici che pretenderebbero essere al proprio servizio. «A volte si ricorre alla violenza - hanno detto alcuni medici - altro volte ai social. Ma la verità è che siamo sotto attacco e la situazione non può che peggiorare anche perchè c'è un effetto emulativo

che sta diventando pericoloso».

Una deriva, secondo i rappresentanti dell'Asl Napoli 1 - per la quale bisognerà assolutamente adottare

provvedimenti o si rischia, come più volte detto anche dagli aderenti all'associazione Nessuno. Tocchi Ippocrate, all'astensione dal lavoro».



IL FUTURO DEI DIPLOMANDI E I CORSI DI LAUREA

Ma i ragazzi già pensano all'Università

di Francesco Dandolo

Stamattina iniziano gli esami di maturità. Da sempre si vive questo appuntamento con una certa tensione. Ma si guarda anche al futuro. Si sta per lasciare la scuola e molti ragazzi scelgono il corso di laurea.

Le università campane sono pronte ad accoglierli con un'offerta articolata e aggiornata. Il polo universitario di San Giovanni a Teduccio è solo l'esempio più significativo dell'impegno profuso per dare centralità al sistema universitario della Campania. Tra difficoltà, si formano ottimi laureati che, come ribadiscono qualifiche indagini, non trovano però lavoro nel Mezzogiorno. Eppure, persistono scelte a livello nazionale che tendono a marginalizzare questi risultati positivi. Con un numero monografico della «Rivista Economica del Mezzogiorno», la Svimez ha avviato una riflessione

su questi temi. L'Italia è fra gli ultimi Paesi a destinare risorse pubbliche nel sistema universitario; ma lo è ancora di più se si guarda alla spesa privata. In quest'ultimo caso, se nel 2014 in Italia le risorse sono state pari allo 0,7% del Pil, in Francia in Germania ammontano rispettivamente all'1,5% e al 2%. Si tratta di un elemento di analisi importante.

È inevitabile che laddove il sistema produttivo è fragile, come nel Mezzogiorno, vi sono meno risorse private da attribuire agli atenei. Aspetto che va collegato alla valutazione della qualità della ricerca, più rilevante a livello scientifico quanto più riesce ad attirare capitali privati. Negli ultimi anni la valutazione è un criterio importante per la ripartizione della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (nel 2017 è stato pari al 22%). In tal modo si sono accresciute le distanze fra atenei meridionali e quelli settentrionali. Nel 2015 la quota premiale è stata attribuita per il 19,1% al Mezzogiorno continentale, per l'8,5% alle Isole maggiori, per il 46,9% al Nord e per il 25,5% al Centro. Nel 2017 la

situazione è di poco migliorata per il Sud.

Nel complesso, da un punto di vista delle risorse è in atto un ridimensionamento del sistema universitario del Mezzogiorno. Inspiegabile se si tiene conto di altri criteri che dovrebbero imprimere un tratto sostanziale alle politiche universitarie. La Campania è la regione più giovane d'Italia e con il più alto numero di residenti - insieme alla Sicilia - che corre il rischio di scivolare in una condizione di povertà. E in generale, la crisi economica è stata più pesante al Sud. Quindi tanti ragazzi non possono permettersi studi fuori regione, o se lo fanno le famiglie devono fare notevoli sacrifici.

Sarebbe dunque fondamentale che nella ripartizione delle risorse si desse maggiore peso a queste variabili. Altrimenti, con la valutazione della ricerca - strumento importante ma che andrebbe rivisitato nell'attuale versione centralistica e sotto certi aspetti opaca - si penalizzano gli studenti. D'altronde, i danni di un limitato numero di iscrizioni e di percorsi faticosi per difficoltà economiche si ripercuo-

tono sull'intero sistema universitario: su 100 italiani solo 18 sono laureati, la metà della media dei Paesi industrializzati.

Di recente ho partecipato alle manifestazioni in occasione dei 794 anni della Federico II: nella splendida cornice dell'aula storica sono stati premiati i laureati che con il loro successo professionale hanno contribuito al prestigio dell'Ateneo napoletano. Tutti hanno ricordato il periodo vissuto all'università come una stagione indimenticabile. Mi viene da pensare che può essere un'esperienza assai più comune di come lo è stato e di come lo è oggi. Basta tenere conto dell'articolo 3 della Costituzione, dove si afferma che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà umana e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della libertà umana». Sono convinto che quando i padri costituenti elaborarono questo articolo pensarono anche all'istruzione universitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit

Una tomografia ottica per il Santobono



Elena Götini
Direttore
regionale
Sud Unicredit

Da oggi l'Uosd di Oculistica dell'ospedale Santobono di Napoli potrà avvalersi dell'utilizzo di un importante ausilio ad alta tecnologia e di ultima generazione: la Tomografia Ottica a Radiazione Coerente, un esame diagnostico estremamente utile per la diagnosi ed il follow-up «in vivo» di numerose patologie oculari pediatriche, come le degenerazioni retiniche, le uveiti, le forme tumorali, la rischiosa retinopatia del prematuro, le alterazioni del nervo ottico. Il progetto è stato reso possibile grazie ad Unicredit e associazione Sostenitori Ospedale Santobono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo universitario in carcere

È stato inaugurato nel carcere di Secondigliano il «Polo universitario penitenziario campano» in raccordo tra il Provveditorato regionale penitenziario della Campania e l'Università Federico II. A darne notizia è il Garante regionale dei Detenuti, Samuele Ciambriello, che ha partecipato all'iniziativa insieme con il direttore del carcere, Giulia Russo, il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Giuseppe Martone, il Rettore della «Federico II» Gaetano Manfredi, il vice capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Marco Del Gaudio. «Un'altra cultura della pena è possibile - ha detto il garante - senza buonismi ma il diritto allo studio che, al pari del diritto alla salute, è inviolabile».